

Il mare inquinato:
tifo in aumento

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In trionfo a Niscemi
i cittadini scarcerati

A pagina 3

Lettere sulla Cina

HO RICEVUTO un certo numero di lettere sulla controversia ideologica con i compagni cinesi da parte di numerosi lettori, sia militanti nostri sia persone a noi assai lontane. (Una delle lettere m'è stata personalmente indirizzata addirittura da «un vecchio missionario che ha passato in Cina venti anni»).

Gli argomenti sono quelli sui quali oggi si discute nelle organizzazioni del nostro Partito e i quesiti quelli ai quali ha dato oramai una prima risposta, che io condivido e che perciò mi sembrerebbe superfluo ripetere, il nostro C.C., attraverso il rapporto presentato dal compagno Pajetta e la risoluzione conclusiva. D'altro canto, proprio perché il dibattito si sta svolgendo largamente nelle organizzazioni del Partito, non credo sia necessario aprire sull'Unità una sorta di «Tribuna del lettore» sull'argomento Cina, cosa che avrebbe potuto essere invece opportuna se tale dibattito non si stesse sviluppando altrove così largamente.

A due punti soltanto fra quelli sollevati dai nostri lettori mi sembra invece opportuno rispondere da queste colonne, anche perché tali punti investono direttamente problemi che si pongono quotidianamente al nostro giornale.

Il primo punto si riferisce alla preoccupazione, manifestata da alcuni lettori, che coi compagni cinesi si discuta davvero, e tutto non si riduca alla pura e semplice contrapposizione polemica e alle asprezze inevitabili che questa comporta. La preoccupazione è giusta. Debbo però per lealtà aggiungere che uno degli appunti maggiori che io personalmente muovo ai compagni cinesi è quello di avere impedito, con l'atteggiamento da essi assunto, un effettivo confronto di idee e una discussione ideologica «disinteressata».

PROPRIO PERCHÉ tre o quattro dei temi ai quali i compagni cinesi si riferiscono meritavano e meritano un ulteriore approfondimento teorico collettivo e una ricerca ed elaborazione collettiva da parte del mondo comunista (mi riferisco alla strategia della lotta per il socialismo e della lotta di liberazione nazionale nel quadro della necessaria coesistenza pacifica) mi sembra inaccettabile che i compagni cinesi tale approfondimento, ricerca ed elaborazione abbiano impedito e impediscano, attestandosi su posizioni pregiudizialmente di condanna degli orientamenti oggi prevalenti nel movimento comunista, intrecciandovi inoltre, più che accuse personali a questa o a quella personalità o a questo o a quel gruppo dirigente del movimento, vere e proprie ingiurie relative ai «tradimenti» che si vorrebbero perpetrare ai danni dei popoli, agli «atteggiamenti servili» che si assumerebbero verso l'imperialismo, ecc., ecc.

Ci si lamenta qualche volta perché il nostro giornale non pubblicherebbe tutti e integralmente i testi approntati «per la discussione» dai compagni cinesi. Ma sono testi «per la discussione» gli articoli in cui si dà della testa di rapa agli altri sol perché non condividono tutte le nostre idee o, peggio, sol perché si attribuiscono loro «intenzioni» non dimostrate, e in verità difficilmente dimostrabili, quali, per esempio, «l'intenzione» del gruppo dirigente del P.C.U.S. di «liquidare» il socialismo in U.R.S.S., o «l'intenzione» nostra (del gruppo dirigente del P.C.I.) di «porre termine» alla lotta di classe nel nostro Paese?

Discutere, specie fra compagni, non può significare esporre le proprie idee senza volere ascoltare quelle degli altri, considerarle sbagliate o addirittura «marce» in partenza. Questo significa scatenare un'agitazione; alla quale è dovere del nostro quotidiano non solo non prestarsi, ma anzi contrapporre ad essa fermezza, oltre che equilibrio e serietà.

L'ALTRO PUNTO sul quale vorrei rispondere è quello che si traduce nella preoccupazione che il conflitto ideologico e politico fra i partiti non venga spostato sul piano dei rapporti fra gli Stati socialisti. Anche questa preoccupazione è giusta. Perciò noi comunisti italiani (come ha detto il compagno Pajetta nel suo rapporto al C.C.) abbiamo letto con soddisfazione nella risposta dei compagni sovietici ai cosiddetti «25 punti» dei compagni cinesi, che divergenze anche profonde non possono certo portare a mettere in dubbio l'appartenenza della Cina alla famiglia dei paesi socialisti, dato il carattere oggettivo da cui tale appartenenza scaturisce e non può non scaturire. Errori in questo senso commessi nel passato, remoto o prossimo che sia, vanno corretti e soprattutto non vanno più ripetuti.

Ma detto questo, anche qui va aggiunto che ciò non significa che per il solo fatto d'essere uno Stato socialista la Cina abbia, come Stato, sempre

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Il nodo tedesco banco di prova della politica americana

Adenauer ripropone a Rusk

i piani della guerra fredda

Moro insiste sul vecchio programma

In una circolare alle sezioni d.c.

Le condizioni poste da Bonn per la distensione riproducono il piano Herter del '59 - Trovata una «soluzione» per l'adesione del governo federale alla tregua H

BONN, 10.

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk è giunto a Bonn, ha avuto i previsti colloqui con Adenauer, Erhard e Schroeder e al termine delle conversazioni il portavoce del governo federale ha annunciato che era stato raggiunto e che del resto si sapeva sarebbe stato raggiunto il governo di Bonn acconsente in linea di massima ad aderire all'accordo di Mosca per la tregua nucleare. Ecco le parole di von Hase: «E' stata trovata una formula per consentire alla Repubblica federale di assumere un atteggiamento positivo sul divieto degli esperimenti nucleari». In che cosa consista questo mezzo il portavoce non l'ha fatto capire.

Secondo von Hase all'inizio dell'incontro con Rusk il cancelliere ha detto che il suo governo approva la sostanza dell'accordo di Mosca, soprattutto per i suoi aspetti umanitari e condiziona l'opinione che esso possa rappresentare un primo passo verso la distensione. Ma Adenauer, ha spiegato il portavoce, ha rinnovato le sue riserve dettate in particolare modo dalla difficoltà in cui si è venuta a trovare la Repubblica federale di fronte al fatto che il trattato apre la porta anche alla adesione della RDT che, in questo modo, guadagna prestigio sul piano diplomatico.

Apparentemente la missione di Rusk si è conclusa con un successo perché Adenauer ha promesso la sua adesione, anche se questa è venuta solo dopo che il negoziatore americano è giunto di persona a spiegarci come stanno realmente le cose e a fornirgli le garanzie che egli pretendeva a proposito della portata dell'adesione della Germania democratica.

In realtà Adenauer si è riservato un ampio margine di tempo per discutere la più o meno sottintesa, ma più o meno ostentata, contro il processo di distensione iniziato a Mosca. Egli ha detto che la parola definitiva per la firma del trattato spetta al Bundestag, il quale ritirerà i battenti solo in autunno.

Ma è poi il problema dell'adesione al trattato — che prima o poi dovrà essere data — che pone una pesante squalifica di fronte al mondo — la questione principale per Bonn?

Nella sua conferenza stampa il portavoce di von Hase ha dichiarato che il governo federale dispone di piani sufficientemente elaborati «per agevolare l'ulteriore sviluppo verso la riunificazione tedesca e nel campo della sicurezza europea». Non ha detto quali siano questi piani, ma essi sono noti: la riunificazione deve avvenire con la eliminazione dello Stato socialista tedesco dell'Est, la sicurezza europea deve spingere le misure di disarmo e di controllo fino agli Urali. Ogni progetto, ogni passo che non rientri in questo schema incontrerà il veto del governo federale.

Rusk — che riparte domani per Washington, dopo aver informato per telefono Kennedy sui colloqui — è dunque giunto a Bonn per sentirsi non tanto promettere l'adesione alla tregua

La partenza di Rusk da Mosca

MOSCA, 10.

Il segretario di Stato americano Dean Rusk è partito questa mattina dalla capitale sovietica dopo una settimana di negoziati con i dirigenti sovietici a Mosca, con Gromiko, e a Gagarin sul Mar Nero, dove si è incontrato lungamente con il primo ministro Kruscev.

La partenza del Segretario di Stato americano da Mosca non ha avuto carattere ufficiale. Egli è giunto all'aeroporto di Vnukovo 40 minuti prima del decollo ed ha trascorso una ventina di minuti in una sala riservata insieme a sua collega sovietica Andrei Gromiko. Si ritiene che questa conversazione fosse stata stabilita in precedenza dai due ministri degli esteri e che abbia avuto fondamente lo scopo di scambiarsi le impressioni sugli incontri sovietico-americani degli ultimi sette giorni.

Al momento della partenza è giunto all'aeroporto anche il vice ministro degli esteri dell'U.R.S.S., Valerian Zorin, per porgergli il saluto a Rusk. Nessun discorso è stato pronunciato. Rusk e Gromiko si sono salutati con una cordiale stretta di mano. L'aereo, un jet speciale del presidente Kennedy messo a disposizione del Segretario di Stato, ha fatto scalo qualche ora dopo a Copenaghen prima di raggiungere la capitale della Germania dell'ovest.

Per quanto riguarda i sette giorni trascorsi in conversazione a Mosca con il Mar Nero, menziono oggi i circoli ufficiali sovietici e la stampa hanno fornito indiscrezioni di sorta. Si insiste tuttavia nel sottolineare che i colloqui si sono svolti all'insegna della reciproca comprensione e di una spiccata volontà di intesa reciproca. Vengono smentite per adesso le voci secondo le quali Rusk e Kruscev avrebbero parlato di un imminente conferenza al vertice. Tali voci erano circolate a Mosca e sul Mar Nero.

Un viaggio di Kruscev negli Stati Uniti in occasione dell'apertura dei lavori della sessione autunnale delle Nazioni Unite. Su questo problema il governo sovietico — si dice a Mosca — non ha ancora preso alcuna decisione.

All'Italia il titolo dei dilettanti

Vicentini mondiale



RENAIX — Flaviano Vicentini si è laureato, sul traguardo di Renaix, campione mondiale degli stradisti dilettanti. Il giovane, esordiente in maglia azzurra, ha battuto in volata il francese Bastire, il tedesco Bolcke e il belga Huysman. Nella foto: Vicentini sul podio con la maglia tricolore.

Nuovo mostruoso crimine razzista

Sparano sui bambini: ragazza negra uccisa

Si allarga la protesta antirazzista — Nuove adesioni alla marcia su Washington

NEW YORK, 10.

Un mostruoso delitto razzista è stato compiuto oggi a Jersey City (New Jersey): tre uomini bianchi hanno sparato colpi di pistola contro un gruppo di ragazzi negri che si trovavano a quattro passi di distanza. Uno dei ragazzi è stato ucciso. La polizia ha arrestato tre dei sospetti. L'assassinio è stato preceduto da lancio di colore e da espressioni denunciate ai quali gli aggrediti avevano risposto allo stesso modo. I tre assassini sono stati fermati dalla polizia: Robert Vester, di 31 anni, James D'Alpolito e Vincent Lanza di 21 anni.

Questo nuovo delitto dei razzisti è destinato ad accendere ancor più gli animi in questa fase della lotta per la fine della discriminazione razziale, che i negri stanno

conducendo con crescente consapevolezza e decisione e che avrà uno dei suoi momenti culminanti nella «marcia su Washington» prevista per il 28 agosto.

Intanto, mentre in tutto il Paese, dall'Atlantico al Pacifico, i leaders della NAACP (associazione nazionale per il progresso della gente di colore) ed esponenti democratici bianchi preparano la grande marcia antirazzista (un «estrema ammonizione» ai responsabili della politica americana perché procedano con autorità e fermezza nell'imporre la fine della segregazione nella vita civile e politica americana), queste sono le parole degli esponenti negri, si susseguono le dimostrazioni locali per l'integrazione.

Ancora una volta, negli Stati del Sud degli USA, i poliziotti al servizio dei governatori razzisti e i cittadini bianchi si abbandonano alle violenze. Almeno 126 negri sono stati arrestati dalla polizia in due cittadine della Carolina del Nord nel corso di dimostrazioni contro la segregazione razziale. A Savannah (in Georgia), un accordo per l'integrazione di luoghi pubblici sarebbe stato raggiunto, dopo diverse settimane di negoziati tra esponenti della comunità negra e di quella bianca. Il «Savannah Banner», un giornale negro della città è uscito oggi con il titolo «Sospendete le dimostrazioni e cinema, alberghi, motel e sale da bowling saranno integrati in ottobre».

Gli accordi falliti della Camillicuccia base del dialogo con il PSI Nenni elude i problemi sollevati dal Consiglio nazionale d.c.

La imminenza del ferragosto e la pressoché totale assenza da Roma di «leaders» politici e ministri, non ha arrestato, quest'anno, l'attività politica. In particolare la DC, reduce da un tormentato Consiglio nazionale si trova a dovere elaborare, in fretta, una serie di iniziative interne che permettano a Moro e ai dirigenti dorotei di ricevere la non lieve frattura verificatasi con i «fanfaniani».

Come è stato già annunciato, nella prima metà di settembre si terrà a San Pellegrino il consueto «convegno» ideologico d.c. al quale come è stato annunciato, parteciperanno rappresentanti di tutte le correnti, da Fanfani a Pella e Scelba, allo scopo di discutere le linee fondamentali del programma d.c. In preparazione di tale convegno, ieri è stata pubblicata una circolare di Moro alle organizzazioni democristiane, dedicata ad illustrare il significato del recente Consiglio nazionale. Si tratta di una specie di «supplemento» della replica che Moro pronunciò al Consiglio, dopo i duri attacchi dei «fanfaniani».

La circolare afferma che il Consiglio nazionale «ha vigorosamente confermato e condotto avanti la linea del Congresso di Napoli e cioè di leale e dignitosa collaborazione della DC con i partiti laici della sinistra democratica e con il PSI, chiamato ad assumere piena corresponsabilità nella vasta e incisiva azione di governo». La circolare ripropone, sullo stesso piano, la difesa dal comunismo e dalla destra. Uscendo dalla generalità, la circolare poi conferma la linea del compromesso raggiunto al Consiglio nazionale fra i dorotei e i fanfaniani: in essa si afferma, infatti, che l'incontro programmatico con gli altri partiti avverrà «sulla base degli accordi della Camillicuccia e avendo presente la precedente esperienza di centro-sinistra condotta dal Popolo del Lavoro».

Lo stesso si afferma, infatti, che l'incontro programmatico con gli altri partiti avverrà «sulla base degli accordi della Camillicuccia e avendo presente la precedente esperienza di centro-sinistra condotta dal Popolo del Lavoro».

La circolare conclude rivelando ancora che la preoccupazione essenziale della DC resta quella di un rammodernamento del proprio logoro anticomunismo. Tutta la «consapevole ed energica presenza della DC», dice la circolare di Moro parafrendo un editoriale del Popolo del Lavoro, «è indispensabile per fronteggiare l'iniziativa sempre pronta del comunismo». Rilanciando il carattere di «sfida al comunismo» che dovranno avere il programma della DC e quello del centro sinistra Moro si preoccupa di rassicurare gli iscritti sul fatto che «la sfida che oggi più che mai viene lanciata al comunismo non è affatto un primo riconoscimento della validità delle tesi comuniste».

ARTICOLO DI NENNI L'editoriale domenicale di Nenni, che era atteso nella speranza che contribuiva a chiarire il punto di vista del PSI sul rilancio degli «accordi della Camillicuccia» da parte del Consiglio nazionale della DC, è stato sotto questo aspetto deludente. L'editoriale, infatti, sfugge al problema del commento sulle questioni concrete che vanno maturando, non si pronuncia sul Consiglio nazionale dc non nomina neppure la DC e i prossimi incontri di novembre. Come già in altre occasioni, Nenni, dopo aver affermato che gli accordi di Mosca sono «un salto di qua-

lità nella politica internazionale», ricava da questa lezione distensiva un incoraggiamento per approfondire la differenziazione con il PCI che, ancora una volta (come prima del 28 aprile) è ripresentato «fuori giuoco». Secondo Nenni il processo di distensione internazionale in atto mette in contraddizione non già gli sforzi di chi come lui, cerca di allargare le distanze fra comunisti e socialisti, ma il PCI che, secondo Nenni, «condanna sul

piano nazionale ciò che approva sul piano internazionale». A parte la superficialità della analogia fra rapporti est-ovest e «dialogo» per il centro sinistra, non si vede come, se tale analogia esiste, Nenni possa continuare a sostenere che dal «dialogo» per la formazione del governo di centro sinistra proprio i comunisti devono continuare ad essere esclusi.

m. f.

425 milioni

La sottoscrizione per la stampa comunista ha toccato ieri un nuovo importante traguardo, superando i 425 milioni di lire, esattamente cento milioni in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso. (A pagina 2, l'elenco dei versamenti).

Si tratta di un grande successo, tanto più evidente se si tiene conto del momento in cui esso è stato realizzato, mentre cioè la vita politica si svolge in un periodo di relativa calma e, comunque, non raggiunge il massimo della sua intensità.

Il fatto che i comunisti non smettano e che l'attività del partito non cessa praticamente soste, ma anzi tenda a vivacizzarsi proprio nel culmine del periodo feriale, dimostra anzitutto una cosa: che il PCI, cioè, gode ottima salute, a dispetto di tutti gli «inventori» di crisi. E si deve dire, oltretutto, che il grande appassionato dibattito in corso, nelle nostre file, sui problemi del movimento mondiale e sulla situazione italiana, lungi dall'affievolire le robuste energie del PCI, ne ha accentuato la capacità di mobilitazione conferendo nuovo slancio e maggior vigore a tutte le nostre organizzazioni, a tutti i compagni, a tutti coloro che seguono e sostengono la nostra linea e la nostra coerente battaglia.

Uno dei dati essenziali del nuovo successo conseguito nella campagna per la stampa comunista è costituito, infatti, dall'adesione che anche quest'anno centinaia e migliaia di persone, non iscritte al PCI, hanno dato e continuano a dare alla nostra campagna.

*

James F. Powers, lo scrittore che Pavese introdusse per primo in Italia, ha vinto questo anno il N.E.A., il massimo premio letterario americano.

James F. Powers
Presenza di Grazia

«L'Espresso» pp. 121 Rilegato L. 1500

Il cattolicesimo e la società industriale contemporanea: una satira pungente e partecipe.

Einaudi

Richiedete in libreria il nuovo Catalogo generale delle edizioni Einaudi.

STATALI

Fissati tempi e metodi del riassetto retributivo

A pag. 2

AUTOLINEE

Accordo di massima Sciopero sospeso

A pag. 2